

An abstract graphic design featuring organic, flowing shapes in various shades of blue (light blue, medium blue, and dark blue) and white. A prominent white silhouette of a human head in profile is visible in the upper right quadrant. The overall composition is fluid and modern.

L'ACQUA

L'ACQUA

Cattedrale di S. Vigilio - Trento

45^ mostra in Aula S. Giovanni

20 ottobre - 26 novembre 2023



UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI - SEZIONE DI TRENTO

*Pulsa l'energia vitale e genera
un fervore come d'alveare,
freme e s'espande la linfa
che si veste di gemme e fiorisce.*

*Simile palpita e urge il daimon-desiderio
di spargere tracce coi petali
dei mille colori.*

*E nasce il dipingere, che quale falco
sorvolando valli montagne e deserti
dalle nubi fa piovere generazioni di storie
che sono musiche agli occhi.*

M. M.

*a Luigi Bevilacqua,
socio e amico,
sorridente e generoso,
di cui sentiamo e sentiremo la mancanza*

Noi, della sezione trentina dell'Ucai,
da alcuni anni viviamo il senso di appartenenza,
e, oltre al dedicarci ciascuno con docilità al proprio *daimon*,
ci siamo accordati di dedicare ricerca e sperimentazione
anche a temi comuni, anche se molto aperti,
silenzio parola terra e quest'anno *l'acqua*.
Di questo primordiale universale e immediato elemento,
dando per ovvia la riconoscenza per la necessità e l'utilità,
in quanto pittori consideriamo gli aspetti visivi e simbolici
che da sempre appartengono all'acqua.
È ammirazione e inesauribile incanto, e insieme gioco di sfida,
perché ci si accorge quanto è sempre difficile
trattenere nell'immagine il suo variabilissimo mostrarsi.

Dai vasi trasparenti di *nature morte*, al bambino che s'arram-
pica alla spina della fontana,
nei rivi, torrenti e fiumi, in cascate e onde
nei riflessi alla luce di ogni ora e stagione, fino *al chiaro di luna*,
alle marine placide o in tumulto, di Turner, Constable e
impressionisti,
innumerevoli sono le pitture nate con l'acqua
di celebrità e dilettanti paesaggisti.
In questa corrente, storica e pur sempre attuale,
in libertà, condivisione e gioiosa emulazione,
s'inserisce anche questo nostro lavorare, *in tormento ed estasi*.

Marco Morelli
Presidente UCAI Trento

*L'Aula san Giovanni riapre le sue porte per la 45° volta ed accoglie una mo-
stra curata dell'UCAI di Trento sul tema dell'acqua.*

In tempi come i nostri una simile tematica risulta di grande e comune inte-
resse e può aiutare tutti ad una seria ed opportuna riflessione.

Questo elemento primario della Creazione è indispensabile alla vita ma,
allo stesso tempo, questa realtà così preziosa e vitale se scatenata diviene
incontrollabile e inarrestabile e da fonte di vita si può trasformare in poten-
za distruttiva che nessuno sa e può domare.

La Mostra che si offre ai nostri occhi è accompagnata da varie e approfondi-
te riflessioni, ritengo quindi opportuno non aggiungere altre considerazioni,
se non una che, voglio sperare, non sia stata offerta, e che mi pare oppor-
tuna dato il luogo che ospita le opere d'arte.

Per i cristiani il Battesimo è ritenuto e realmente è *"la porta della fede"*,
infatti per mezzo dell'acqua unita alla Parola con il primo dei Sacramenti
l'uomo è ricreato e diviene nuova creatura. Nel Rito sacramentale grande
importanza ha la Preghiera di Benedizione dell'acqua, tranne nel Tempo
pasquale dove è sostituita da un rendimento di grazie sull'acqua e fa sem-
pre parte del Rito.

Questa preghiera all'inizio esprime un principio generale di teologia sa-
cramentaria applicandolo all'elemento acqua: *"Dio, per mezzo dei segni
sacramentali, tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza; e in
molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua, tua creatura, ad essere
segno del Battesimo"*.

Dopo questo *"prologo"* la Preghiera prosegue, *"facendone memoria"* (*anam-
nesi*), sei eventi di storia della salvezza nei quali Dio ha *"agito-operato"* per
mezzo dell'acqua.



1. L'ACQUA DELLA CREAZIONE

*"Fin dalle origini il tuo spirito si librava sulle acque per-
ché contenessero in germe la forza di santificare"*.

È qui ricordato il racconto della creazione, il primo *"agi-
re"* di Dio: *"In principio..."* (cfr. Gen 1,1-2) con lo Spirito di Dio che *"aleggia
sulle acque"*. Su quelle acque risuona la Parola creatrice.

Così le *"acque primordiali"* divengono *"figura"* del Battesimo poiché fecon-
date e santificate dallo Spirito di Dio. Il sacramento del Battesimo appare
così una nuova nascita, una vita nuova donata al cristiano.



2. L'ACQUA DEL DILUVIO

"E anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo, perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova".

È il racconto biblico di Gen 6,5-8,14. Il diluvio mandato da Dio per castigare il peccato e la malvagità umana.

La Preghiera offre qui questo insegnamento: il Battesimo è distruzione del peccato e inizio di vita nuova mediante l'acqua. Il Battesimo produce la morte del peccato nel peccatore, e la morte del peccatore rispetto al peccato.



3. L'ACQUA DEL MARE ROSSO

"Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo, facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso, perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati".

Sentiamo risuonare il canto felice di Maria e del popolo ebraico sulle sponde del mare: *"Cantiamo al Signore è veramente glorioso"*. Mosè per divino Comando, *"apre"* il mare con il suo bastone (Es 14,15-31).

Questo evento della storia di salvezza risuona di continuo nell'Antico Testamento, e anche il Nuovo Testamento vi legge la prefigurazione dell'Evento e Mistero centrale di Cristo. L'Apostolo Paolo pone l'esodo in relazione al Battesimo e all'Eucaristia: 1 Cor 10,1-4.6.

Anche i Padri della Chiesa presentano il passaggio del Mar Rosso come prefigurazione del Battesimo.



4. LE ACQUE DEL GIORDANO

"Infine nella pienezza dei tempi il tuo Figlio, battezzato nell'acqua del Giordano, fu consacrato dallo Spirito Santo". Si passa ora ad evocare il Nuovo Testamento con il Battesimo di Gesù presentato dagli Evangelii Sinottici (Lc 3,21-22; Mt 3,16-17; Mc 1,9-11).

È descritta una manifestazione Trinitaria. Sulla persona di Gesù disceso nelle acque del Giordano, per il battesimo di Giovanni, discende lo Spirito Santo in forma corporea di Colomba, e il Padre fa udire la sua Voce che rivela ed attesta la Filiazione divina di Gesù. Parlando nella Sinagoga del suo paese, all'inizio del suo ministero *"evangelico"*, Gesù vi fa riferimento parlandone come di *"Unzione spirituale"* applicando a sé il testo del profeta Isaia (Is 6,1; cfr. Lc 4,18).

Il significato della scena è tanto vivido da farla apparire *"visibile"*: Lo Spirito Santo scende sull'Umanità di Gesù, la santifica, la rende santificante e a sua volta l'Umanità di Gesù, immersa nelle acque le santifica e le rende santificanti. Questa *anamnesi* mostra il significato dell'acqua battesimale come acqua di santificazione fluente dallo Spirito Santo. Il Battesimo è quindi per noi, mediante l'acqua, comunicazione di santità.



5. L'ACQUA DAL COSTATO TRAFITTO

"Innalzato sopra la croce, egli versò dal suo fianco sangue ed acqua".

La Preghiera ora ci pone davanti al Mistero della Croce. Dopo aver innalzato Gesù sulla Croce i soldati: *"Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue ed acqua"* (Gv 19,33-34).

Questo *"fatto"* trova la sua spiegazione dentro il medesimo Evangelo di Giovanni (7,37-39); allorquando Gesù nel momento culminante della Festa disse: *"Se qualcuno ha sete, venga a me e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgeranno fiumi di acqua viva. Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato"*. Questa promessa profetica Gesù l'adempie dall'alto della Croce. Dal suo Fianco trafitto fluisce l'Acqua viva, segno dello Spirito Santo e del Battesimo.



6. L'ACQUA DEL BATTESIMO

"E dopo la sua resurrezione comandò ai discepoli: Andate, annunciate il Vangelo a tutti i popoli, e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

Fin qui abbiamo contemplato la storia, i momenti di salvezza nei quali Dio ha preparato l'acqua, sua creatura, a divenire segno della grazia battesimale. Ora l'elemento acqua può essere assunto nel comando di Cristo, che

affida agli Apostoli la missione di annunciare e di battezzare.

L'Evangelio di Matteo si conclude con le parole: *"A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. (...) Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28,18-20).

A conclusione di queste "memorie della storia di Dio con gli uomini" (*anamnesi*), il Battesimo è presentato nel suo Mistero totale di dono al credente della Vita Trinitaria.

Troviamo espresso un progressivo insegnamento battesimale.

L'acqua del Battesimo così benedetta è segno efficace:

- di vita nuova
- di liberazione dalla schiavitù del demonio
- di santificazione
- del Dono dello Spirito Santo
- di "dedicazione" al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ora, tali realtà mentre "*significate*" sono anche "*realizzate*" in forza del Sacramento.

Questa è la ricchezza del Battesimo, "*porta dei sacramenti*", nei quali lo Spirito Santo ancora opera nel credente mediante la "*creatura*" acqua resa elemento sacramentale.

Ci aiuti la bellezza delle opere esposte a riflettere sul dono prezioso dell'acqua, da custodire e rispettare, affinché sia dono per tutti i viventi e per quanti verranno dopo di noi e sia spinta a riflettere sul dono di Grazia che è in noi per il Sacramento del Battesimo, che da figli degli uomini ci ha resi per sempre figli di Dio.

Mons. Lodovico Maule
Decano del Capitolo della Cattedrale

PER AQUAM

L'IMPORTANZA DELL'ACQUA

relatore don Marco Morelli
6 marzo 2023

PER AQUAM. CHI VA E CHI RESTA

relatore Giuseppe Calliari
27 marzo 2023

CUSTODI DELLE ACQUE

relatore Cecilia Salizzoni
17 giugno 2023

L'IMPORTANZA DELL'ACQUA

Fin dal principio l'acqua è stata considerata uno degli elementi costitutivi del pianeta e da sempre l'uomo si interroga su di esso. Qui verranno evidenziati tre aspetti: l'importanza cosmica dell'acqua, l'importanza riconosciuta nell'arte pittorica e l'importanza che l'acqua ha avuto sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento.

IMPORTANZA COSMICA

In primo luogo si pone il problema teorico generale nel campo della cosmogenesi. Ci si domanda da dove sia venuta tutta l'acqua presente negli oceani del pianeta terra. Si suppone sia arrivata dopo un centinaio di migliaia di anni di azione sul vapore che circondava all'inizio il pianeta e che la formazione della massa d'acqua si sia verificata mentre si muovevano le placche. La sua massa è enorme e rappresenta più di due terzi del pianeta. Trovarla in modo così abbondante e riconoscerla come condizione fondamentale di ogni principio di vita costituisce una delle meraviglie del pensare, del domandarsi, del voler capire come abbiamo avuto questo mondo.

Anche la Bibbia, nella Genesi, narra che *"In principio Dio creò il cielo e la terra... e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque"* immaginando che l'acqua fosse "coetanea" di Dio. Non si dice che l'acqua è una creatura di Dio: lo Spirito "aleggia" sopra le acque, considerate come elemento del tutto primario e originale. Tant'è vero che si incomincia a parlare, anche in questo senso, di acque superiori e di acque inferiori. Partendo dall'esperienza semplice e limitata della presenza dei fiumi, dei laghi e degli oceani e insieme delle piogge, quando incominciava la coscienza dello stare al mondo, ci si domandava da dove venisse tutta questa forza e questa realtà.

La prima impressione che l'umanità si è fatta è quella di grandezza e di antichità, e quasi di concorrenza con Dio stesso in una certa fase della riflessione biblica. Si è avuta ammirazione totale per la primarietà di questo elemento che conosce le trasformazioni dal ghiaccio al liquido al vapore. Gradualmente poi si è fatta esperienza che l'acqua, in varia misura, è la condizione elementare di ogni forma di vita. Si è rivelata la sua necessità imprescindibile. Si è arrivati a camminare dentro il mondo, dentro la storia, ormai assorbiti da

questa presenza. Tra le reazioni degli uomini non c'è stata soltanto quella di sfruttarne il beneficio per le necessità, ma anche quella di ammirare, di contemplare con sorpresa e riconoscenza la forza che costituisce il nostro mondo. Questa potremmo chiamarla l'esperienza cosmica, propria di tutte le generazioni, ed è stata sempre messa alla prova dalla varietà dei terreni di cui è costituito il pianeta, perché se in alcuni luoghi si potevano constatare l'abbondanza, la presenza e la circolarità, in tante altre zone si è dovuto constatare l'assenza, la scarsità - in particolare nei deserti - oppure la presenza sotto forma di neve nelle montagne alte, e tutto questo è stato vissuto come un problema, perché dove si registra debolezza del muoversi dell'acqua si registra la minaccia per la vita.

IMPORTANZA NELL'ARTE

Oltre all'utilità e alla necessità primaria dell'acqua, è il suo aspetto estetico ad essere sempre stato ammirato. Il muoversi, l'apparire, lo scomparire dell'acqua nei vari paesaggi è stato visto come un cambiamento che rallegra o angoscia l'umanità.

Lungo la storia dell'arte, in quella occidentale ma anche in quella orientale, l'acqua è elemento privilegiato del paesaggio e della ricerca di qualità estetica. La vediamo raffigurata anche in scene presenti a Pompei.

Dal secondo millennio, l'arte mostra una varietà e una ricchezza di rappresentazione sempre maggiore, a partire da Giotto, poi nel Quattrocento - e simbolicamente in massimo grado in Botticelli nella "Nascita di Venere" - nei pittori veneziani - culminando con Canaletto - ma anche in Leonardo, come sfondo dei suoi dipinti, e in Michelangelo, sulla volta della cappella Sistina ...

L'importanza dell'acqua è evidente nell'arte inglese di Turner, di Constable... A Londra alla Tate Gallery sono esposti i quadri di Constable che rappresentano tempeste, mareggiate impressionanti, secondo l'*idea del sublime* che si manifesta nella convulsione delle onde oppure delle tempeste in cui si trovavano immerse molte navi, anche nel naufragio. Sappiamo dell'importanza primaria che l'acqua assume nell'arte francese, con Géricault ("Zattera della Medusa") e poi con l'impressionismo, che ha dedicato un'altissima percentuale di opere all'acqua, "giocando" con l'acqua, perché essa diventa una scuola che educa e costringe ad una perfezione tecnica senza eguali - per la rappresentazione della terra non è così. Raffigurare l'acqua nel suo scorrere e nel suo stare, diventa esercitazione e sfida ad esprimere al meglio le proprie capacità. Saper rendere la sua variazione di luce, il movimento e la collocazione d'insieme, nella pittura è una delle prove di alta qualità tecnica.

IMPORTANZA NELLA BIBBIA

Vediamo ora quanto dice sull'argomento la Scrittura, che sappiamo essere una narrazione che registra e riflette l'esperienza umana, l'esperienza storica e quella culturale.

Già dall'inizio, con il racconto della Genesi, come anticipato, la Scrittura pone l'acqua come elemento così primario da non essere nemmeno considerato "creatura". In seguito si parlerà dell'azione di Dio che muove anche l'acqua, ma all'inizio la si trova come una realtà data, che in qualche maniera "ospita" lo spirito di Dio che si muove sopra di essa. È un senso panico e un senso di venerazione massima che esprime questa visione ovviamente mitica.

Sono molti gli argomenti che la Scrittura usa per sottolineare quello che successivamente San Francesco sintetizzerà in quattro aggettivi per dire l'acqua come *sorella* "utile, umile, preziosa e casta".

Sono un'infinità gli esempi dove gli uomini si misurano con il bisogno e con il dono che l'acqua viene ad essere dentro il cammino travagliato dell'umanità. Bisogna tener conto che la Bibbia nasce nel contesto del Medio Oriente dove l'acqua rappresentava un problema proprio per la scarsità. Nell'articolo di Gianfranco Ravasi, *Materialità e simbologia biblica dell'acqua*, si legge che l'acqua costituisce "il cardine dei desideri e delle contese, l'archetipo dei simboli e delle idee del nomade e del sedentario" dentro la storia biblica. La parola *maym* che è il termine ebraico per indicare l'acqua, risuona 580 volte nell'Antico Testamento e l'equivalente greco *hydor* nella traduzione dei Settanta viene riportato un'ottantina di volte nel Nuovo Testamento, scritto in greco.

Circa 1500 versetti dell'Antico Testamento e oltre 430 del Nuovo Testamento sono "intrisi" di acqua, perché c'è una vera e propria costellazione di realtà che vi ruotano attorno a partire dal mare, o dal più domestico Giordano, poi le piogge (esistono nomi ebraici diversi se autunnali, invernali o primaverili) e ancora si parla dell'importanza delle sorgenti, dei fiumi, dei torrenti, dei canali, dei pozzi... Molti episodi biblici sono collocati attorno ai pozzi, luoghi di convegno per il bisogno di attingere acqua e luogo di incontro di personaggi importanti.

Dentro questa visione, citando sempre Ravasi, bisogna considerare anche i verbi che riguardano l'acqua: *bere, abbeverare, avere sete, dissetare, versare, immergere...* e poi, nel Nuovo Testamento, *battezzare, lavare, purificare...*

Un filo di acqua scorre nelle pagine della Scrittura testimoniando una sete ancestrale legata a coordinate geografiche segnate dall'aridità e dal deserto che mette in difficoltà la vita collettiva, ma che viene abitato e attraversato. La Bibbia narra i lavori notevoli che le genti hanno fatto per procurarsi e raccogliere le acque. Per quanto riguarda Gerusalemme, vengono descritti i

lavori grandiosi eseguiti verso l'VIII secolo a.C., ai tempi di Ezechia re, per la costruzione di un *Canale Sotterraneo* lungo 700 metri che attingeva misteriosamente ad una sorgente posta in alto, perché Gerusalemme si trova su una collina a 800 metri ed è circondata dagli sprofondamenti di valle ma la sorgente principale, quella che serviva anche il tempio, era più in alto e, per la legge dei vasi comunicanti, è stata fatta questa galleria che è ancora esistente ed è ancora riconosciuta come una sorgente importante.

Sempre in Gerusalemme si citano due luoghi in particolare: la *Piscina di Betzaeta*, presso la quale – nel Nuovo Testamento secondo Giovanni – si racconta è stato guarito il cieco nato. E la *Piscina di Siloe*, ricordata nel Nuovo Testamento con venerazione perché luogo dove più volte si presenta Gesù.

Nella Bibbia sono poi presenti molti episodi, grandiosi o minori, che narrano del popolo ebraico e l'acqua, incominciando dal cosiddetto *Diluvio*, esperienza traumatica, terribilmente capace di mettere alla prova tutto, tanto è vero che Noè ha dovuto fabbricare l'arca per salvare le varie specie. Il diluvio viene narrato come momento di purificazione, di punizione e di salvezza del popolo.

Poi ricordiamo il grandioso l'episodio dell'uscita dall'Egitto con l'attraversamento del Mar Rosso, il cosiddetto *Esodo*, con la massa delle acque che si apre a doppia parete e lascia passare il Popolo eletto sacrificando inseguitori e cavalli del faraone. Questa esperienza di liberazione, questo passaggio dalla morte alla vita oltrepassando le acque, è vissuto per tutta la tradizione ebraica come uno dei segni più forti dell'azione divina nei confronti del Popolo eletto.

Grande importanza hanno anche gli episodi presso i pozzi. Il pozzo era il luogo da dove si attingeva l'acqua dalle falde più profonde per dissetare greggi e persone. Presso i pozzi ci si ritrova dunque per necessità, ma essi vengono anche citati come luoghi in cui avanza un'azione divina particolare. Il pozzo e l'acqua diventano simbolo di salvezza mistica e spirituale.

L'acqua disseta tutte le seti, non soltanto quella fisica, anche quelle spirituali. Ritroviamo spesso nei Salmi l'utilizzo di espressioni mistiche. "*L'anima mia ha sete del Dio vivente...*", la soddisfazione dell'acqua diventa il simbolo della comunicazione del trascendente e della vita nuova, oppure "*Come una cerva anela ai corsi delle acque, così la mia anima anela a te, o Dio*" sono espressioni che cantano questo valore simbolico e spirituale.

Un'esperienza che ricorre spesso riguarda l'elemento principale della storia di Israele sul piano geografico: il *fiume Giordano*, dalle fonti sotto il Monte Hermon a nord, al confine con il Libano, e poi giù lungo tutta la valle fino al Mar Morto. Oggi è sacrificato al massimo per lo sfruttamento intensivo, ma verso il Giordano la Bibbia esprime venerazione e riconoscenza proprio perché è la garanzia

IMPORTANZA NELLA BIBBIA

Vediamo ora quanto dice sull'argomento la Scrittura, che sappiamo essere una narrazione che registra e riflette l'esperienza umana, l'esperienza storica e quella culturale.

Già dall'inizio, con il racconto della Genesi, come anticipato, la Scrittura pone l'acqua come elemento così primario da non essere nemmeno considerato "creatura". In seguito si parlerà dell'azione di Dio che muove anche l'acqua, ma all'inizio la si trova come una realtà data, che in qualche maniera "ospita" lo spirito di Dio che si muove sopra di essa. È un senso panico e un senso di venerazione massima che esprime questa visione ovviamente mitica.

Sono molti gli argomenti che la Scrittura usa per sottolineare quello che successivamente San Francesco sintetizzerà in quattro aggettivi per dire l'acqua come *sorella* "utile, umile, preziosa e casta".

Sono un'infinità gli esempi dove gli uomini si misurano con il bisogno e con il dono che l'acqua viene ad essere dentro il cammino travagliato dell'umanità. Bisogna tener conto che la Bibbia nasce nel contesto del Medio Oriente dove l'acqua rappresentava un problema proprio per la scarsità. Nell'articolo di Gianfranco Ravasi, *Materialità e simbologia biblica dell'acqua*, si legge che l'acqua costituisce "il cardine dei desideri e delle contese, l'archetipo dei simboli e delle idee del nomade e del sedentario" dentro la storia biblica. La parola *maym* che è il termine ebraico per indicare l'acqua, risuona 580 volte nell'Antico Testamento e l'equivalente greco *hydor* nella traduzione dei Settanta viene riportato un'ottantina di volte nel Nuovo Testamento, scritto in greco.

Circa 1500 versetti dell'Antico Testamento e oltre 430 del Nuovo Testamento sono "intrisi" di acqua, perché c'è una vera e propria costellazione di realtà che vi ruotano attorno a partire dal mare, o dal più domestico Giordano, poi le piogge (esistono nomi ebraici diversi se autunnali, invernali o primaverili) e ancora si parla dell'importanza delle sorgenti, dei fiumi, dei torrenti, dei canali, dei pozzi... Molti episodi biblici sono collocati attorno ai pozzi, luoghi di convegno per il bisogno di attingere acqua e luogo di incontro di personaggi importanti.

Dentro questa visione, citando sempre Ravasi, bisogna considerare anche i verbi che riguardano l'acqua: *bere, abbeverare, avere sete, dissetare, versare, immergere...* e poi, nel Nuovo Testamento, *battezzare, lavare, purificare...*

Un filo di acqua scorre nelle pagine della Scrittura testimoniando una sete ancestrale legata a coordinate geografiche segnate dall'aridità e dal deserto che mette in difficoltà la vita collettiva, ma che viene abitato e attraversato. La Bibbia narra i lavori notevoli che le genti hanno fatto per procurarsi e raccogliere le acque. Per quanto riguarda Gerusalemme, vengono descritti i

lavori grandiosi eseguiti verso l'VIII secolo a.C., ai tempi di Ezechia re, per la costruzione di un *Canale Sotterraneo* lungo 700 metri che attingeva misteriosamente ad una sorgente posta in alto, perché Gerusalemme si trova su una collina a 800 metri ed è circondata dagli sprofondamenti di valle ma la sorgente principale, quella che serviva anche il tempio, era più in alto e, per la legge dei vasi comunicanti, è stata fatta questa galleria che è ancora esistente ed è ancora riconosciuta come una sorgente importante.

Sempre in Gerusalemme si citano due luoghi in particolare: la *Piscina di Betzaeta*, presso la quale – nel Nuovo Testamento secondo Giovanni – si racconta è stato guarito il cieco nato. E la *Piscina di Siloe*, ricordata nel Nuovo Testamento con venerazione perché luogo dove più volte si presenta Gesù.

Nella Bibbia sono poi presenti molti episodi, grandiosi o minori, che narrano del popolo ebraico e l'acqua, incominciando dal cosiddetto *Diluvio*, esperienza traumatica, terribilmente capace di mettere alla prova tutto, tanto è vero che Noè ha dovuto fabbricare l'arca per salvare le varie specie. Il diluvio viene narrato come momento di purificazione, di punizione e di salvezza del popolo.

Poi ricordiamo il grandioso l'episodio dell'uscita dall'Egitto con l'attraversamento del Mar Rosso, il cosiddetto *Esodo*, con la massa delle acque che si apre a doppia parete e lascia passare il Popolo eletto sacrificando inseguitori e cavalli del faraone. Questa esperienza di liberazione, questo passaggio dalla morte alla vita oltrepassando le acque, è vissuto per tutta la tradizione ebraica come uno dei segni più forti dell'azione divina nei confronti del Popolo eletto.

Grande importanza hanno anche gli episodi presso i pozzi. Il pozzo era il luogo da dove si attingeva l'acqua dalle falde più profonde per dissetare greggi e persone. Presso i pozzi ci si ritrova dunque per necessità, ma essi vengono anche citati come luoghi in cui avanza un'azione divina particolare. Il pozzo e l'acqua diventano simbolo di salvezza mistica e spirituale.

L'acqua disseta tutte le seti, non soltanto quella fisica, anche quelle spirituali. Ritroviamo spesso nei Salmi l'utilizzo di espressioni mistiche. "*L'anima mia ha sete del Dio vivente...*", la soddisfazione dell'acqua diventa il simbolo della comunicazione del trascendente e della vita nuova, oppure "*Come una cerva anela ai corsi delle acque, così la mia anima anela a te, o Dio*" sono espressioni che cantano questo valore simbolico e spirituale.

Un'esperienza che ricorre spesso riguarda l'elemento principale della storia di Israele sul piano geografico: il *fiume Giordano*, dalle fonti sotto il Monte Hermon a nord, al confine con il Libano, e poi giù lungo tutta la valle fino al Mar Morto. Oggi è sacrificato al massimo per lo sfruttamento intensivo, ma verso il Giordano la Bibbia esprime venerazione e riconoscenza proprio perché è la garanzia

della vita. Un episodio significativo è quello della Armata di Gedeone. Verso il 1200 a. C. circa, Gedeone deve combattere contro i nemici locali, i Madianiti, e seleziona i suoi soldati in base a come si dissetano alla fonte che si trova lungo la Valle del Giordano: quelli che bevono usando la coppa della mano sono promossi e quelli che si sbuttano con la testa nella corrente vengono scartati, per cui alla fine Gedeone si serve dei 300 soldati che hanno dimostrato autocontrollo e la capacità di dissetarsi senza immergersi totalmente.

Un episodio in cui viene proclamato invece il valore simbolico spirituale dell'acqua è quando il profeta Ezechiele racconta di vedere nelle sue visioni che dal tempio di Gerusalemme (nel luogo dove sarà costruita poi la famosa galleria) scaturisce dell'*acqua viva* – parola che tornerà più volte nel Nuovo Testamento, nel Vangelo di Giovanni – e sarà quella che risana e purifica e che manifesta la presenza protettiva e salvante di Dio nella fede ebraica.

Nel Nuovo Testamento molti episodi sono collocati in ambiente acquatico, il Battesimo di Gesù nei pressi della foce del Giordano, ma si narra anche la proclamazione di Messia da parte di Pietro che ha luogo a Cesarea di Filippo, nel nord della Palestina sotto il monte Hermon, dove il Giordano nasce.

Il lago di Genesaret, o di Tiberiade, che chiamavano perfino *mare*, è il luogo in cui Gesù vive e si muove, dove compie la moltiplicazione dei pani e dove si fa trovare dopo la Risurrezione. Giovanni negli ultimi due capitoli infatti racconta l'incontro con i discepoli proprio sulla riva del lago; lì Gesù chiede a Pietro se lo ama e gli dice *"Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore"*.

Sempre nel vangelo di Giovanni particolarmente importante e suggestivo è il miracolo della trasformazione dell'acqua in vino a Cana, simbolo di trasfigurazione della condizione naturale verso la visione nuova che Gesù inaugura. E poco dopo, nel quarto capitolo, al Pozzo di Samaria, Gesù incontra la donna a cui chiede da bere e a cui dice *"Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna"*. Tutta la scena che si svolge attorno al pozzo, la sete, la solitudine di Gesù perché gli apostoli sono andati in città a fare spese e il dialogo collegato sono momenti sublimi di questa promozione dell'acqua che diventa segno di materia viva per il passaggio anche formale dalla Fede umana alla Fede Cristiana, tramite il Battesimo che è purificazione ma è anche trasfigurazione della vita.

La promozione dell'acqua come segno immediato e sensibile di azione divina sulla vita umana è la sua esaltazione massima.

Giuseppe Calliari

PER AQUAM. CHI VA E CHI RESTA

Dell'acqua si potrà dire in molti sensi, acqua è lo zampillare di una polla, lo scorrere di un ruscello, il confluire di due corsi in un fiume, l'acqua ghiacciata e l'acqua stagnante, ma tutta converge nel mare, nella sua immensità. Da dati percettivi uniti a intuizioni vitali – la vivacità della nascita, lo scorrere delle ore liete, l'incontro di portati personali e collettivi, le ore buie e quelle fredde, la purezza di un momento assoluto e l'impurità di una stasi improduttiva, l'humus di minuscole o più visibili forme di vita, la sete delle campagne e degli armenti, il riposo degli uccelli migratori – l'acqua infine suggerisce orizzonti universali. Giunta nell'estensione incommensurabile del mare si raccoglie e placa ma non è immobilità, al contrario da tanta ampiezza e da tante mescolanze si mette in moto il vortice della vita. L'immaginazione naufraga di fronte a tanta grandezza, avverte la sproporzione tra lo stare al mondo e l'immensità che si impone tutt'intorno, ne viene anche intimorita, ma da qui nascono le possibilità più ricche e profonde: il viaggio della conoscenza e la meditazione sulla fragilità preziosa della vita ne sono due aspetti.

Di questi ora qualche accenno a partire da fonti letterarie, lontane e vicine.

Il mare osteggia Ulisse, Nettuno gli è nemico. Nettuno è divinità primitiva rispetto ad Atena, protettrice del re, guerriero e navigatore. Atena dea delle leggi e delle abilità tecniche, uscita dal capo di Zeus, ammira e sostiene l'intelligenza e l'astuzia dell'eroe. Sono nuovi valori rispetto a quelli dell'Iliade. Il secondo poema omerico è l'epopea dei naviganti, ovvero dei mercanti greci che attraversano il Mediterraneo. Le imprese di Ulisse sono imprese di conoscenza, Ulisse è l'uomo che fa esperienza e ne ricava sapere e dominio sulla natura. Da quel prototipo umano discende il pensiero del progresso, quell'illuminismo in senso generale che porta fino al presente sviluppo delle scienze e delle tecniche. Una traiettoria che il pensiero critico, alla luce delle tragedie del XX secolo, ha messo sotto accusa, leggendo all'interno della stessa ideologia del progresso i germi del suo capovolgimento in alienazione, in riduzione dell'umano a oggetto, suscettibile di oppressione. L'uomo diventa una cosa.

Ulisse è osteggiato da Nettuno ma il dominio di Nettuno offre, nel corso della peripezia per mare, continue occasioni di prova, di comprensione del reale. Proprio a contatto diretto con le forze più ostili, più profonde e primitive della natura, la mente e la volontà di Ulisse, uomo nuovo, vince nuove sfide, diviene ogni volta più consapevole e capace. Il naufrago che infine ritorna a Itaca ha vissuto il viaggio e, come dice una celebre poesia di Kavafis, Itaca è il viaggio per raggiungerla, per ritrovarla. Ciò che conta è la trasformazione indotta dall'esperienza, la conquista di sapere e di abilità, il progetto di controllo sulla natura. L'acqua osteggia il navigatore, ma l'acqua è prima di tutto lo spazio percorribile, l'ignoto che promette nuovi approdi, scoperte, mutamenti di prospettiva.

Eugenio Montale esordisce con *Ossi di seppia*, una silloge lirica in più sezioni molto debitrice al luogo in cui in giovane poeta è cresciuto, la Liguria e il suo mare. Sui detriti che il mare rilascia si sofferma già il titolo: levigati e bianchi, gli ossi di seppia sono frammenti che ricordano la vita incessante del mare, sono parvenze, relitti abbandonati dal grande corpo marino sulle scogliere, sulle magre rive. Sono in fondo la poesia stessa che Montale vuole praticare, voce di quell'essere ai bordi del mare, della grande vita del tutto, in qualche modo escluso.

Un rapporto duplice lega infatti il poeta al mare che ha di fronte. Una sezione centrale della raccolta porta il titolo *Mediterraneo* e racconta la paternità misteriosa e non pienamente risolta di quell'acqua generatrice di vita. Padre che attrae a sé, voce cui prestare ascolto stupefatto, certo. Ma nei versi si legge: "non più degno mi credo del solenne ammonimento del tuo respiro", dopo l'infantile immedesimazione in quella totalità, in quel primo presentimento che riempiva l'anima. Il poeta si sente un esiliato che solo a tratti è ricondotto al "paese incorrotto", il mare nella sua perenne sonorità e metamorfosi. "Dalla mia la tua musica discorda.. mia vita è questo secco pendio.. e questa che in me cresce è forse la rancura che ogni figlio-lo, mare, ha per il padre". Eppure un po' di quel suono immane passa "nelle sillabe che rechiamo con noi, api ronzanti", nelle parole dei poeti. "A te mi rendo in umiltà. Non sono che favilla d'un tirso. Bene lo so: bruciare, questo, non altro, è il mio significato".

Cecilia Salizzoni

CUSTODI DELLE ACQUE

*È in un deserto americano che realizzai improvvisamente
come la pioggia non cada dal cielo, ma venga dal suolo.
La formazione dei deserti non è dovuta all'assenza di pioggia,
ma la pioggia cessa di scendere perché la vegetazione è scomparsa.
Costruire una diga in pieno deserto non significa altro che provare a curare un sintomo...
il solo mezzo valido per aumentare le precipitazioni è imparare a rigenerare le foreste antiche.
Masanobu Fukuoka, inventore dell'agricoltura naturale*

C'è chi, come Ulisse, sente il bisogno di solcare le grandi acque alla ricerca di ciò che è ancora sconosciuto: sfida all'ignoto e, insieme, al proprio limite e finitezza. Chi, come Montale, è consapevole del legame originale con l'acqua da cui è uscita la creazione, ma il senso di finitezza lo fa sentire un osso di seppia rigettato sulla spiaggia, separato per sempre dalla matrice e impossibilitato a ritrovare il senso più autentico del proprio stare al mondo. È lo spirito prevalso nel Novecento, e tuttora in corso per molti versi, che Giuseppe Calliari ha efficacemente illustrato e sintetizzato nel proprio intervento. Ma c'è anche chi, nel Novecento, non ha perso il contatto orfico con la Natura, ed ha saputo far riscaturire l'acqua dalla terra desertificata. Letterariamente e letteralmente.

Il primo caso è quello di Jean Giono, scrittore italo-provenzale, nato a Manosque nel 1895 da genitori di origini piemontesi, e morto sempre a Manosque nel 1970, autore lirico e prolifico di romanzi centrati sulla condizione dell'uomo nel mondo in armonia con la natura, per i quali trasse ispirazione dalla Grecia antica e dalla Bibbia.

Il suo racconto universalmente noto è *L'uomo che piantava gli alberi* (1953). Racconto che raccoglie e distilla la sua esperienza di vita tra le due Guerre in modo talmente semplice e verosimile da passare ancor oggi per

una storia vera. La storia di un contadino provenzale che, dopo aver perso la moglie e l'unico figlio, si ritira a vivere nella zona più arida delle Alpi provenzali, abitata ormai solo da carbonai che peggiorano ulteriormente la desertificazione del territorio. E nella solitudine più completa, mentre i potenti della terra producono le due distruzioni più terrificanti che il Pianeta abbia visto nel corso della storia, a distanza di vent'anni l'una dall'altra, in quello stesso arco di tempo questo contadino fa crescere una foresta che si estende per una trentina di chilometri su quelle lande desolate. Con le sue sole forze, selezionando i semi e piantandoli nel terreno con l'aiuto di un bastone di ferro, mentre il suo gregge pascola. Giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, consapevole che forse la metà dei semi sarebbe germogliata, un'altra buona parte sarebbe stata portata via dagli eventi naturali, ma una parte avrebbe attecchito e a sua volta generato. Fiducioso che la rigenerazione vegetale, se non disturbata, avrebbe innescato a cascata rigenerazioni ulteriori e profonde. E infatti, quando Giono farà ritorno in quell'angolo delle Prealpi, dopo il secondo conflitto, faticherà a riconoscere i posti dove aveva rischiato di morire di sete nel 1913, tanto il paesaggio è trasformato. Gli alberi hanno riportato anche l'acqua alle sorgenti antiche, e l'acqua ha richiamato gli uomini dalla valle.

Lazzaro è uscito dal sepolcro, annota Giono. *Quando penso che un uomo solo, ridotto alle proprie semplici risorse fisiche e morali, è bastato a far uscire dal deserto quel paese di Canaan, trovo che, malgrado tutto, la condizione umana sia ammirevole.* Sono le conclusioni dell'autore che, nella figura del vecchio Elzéard Bouffier, tratteggia la figura dell'uomo uscito dalle mani del Creatore, l'Uomo della terra - l'*Adamah* - a cui Dio affida il ruolo di giardiniere, non per sfruttare ogni risorsa fino all'estinzione del giardino, ma per prendersene cura e rigenerarlo con gli strumenti della Natura stessa.

Al contrario di Ulisse, questo Uomo archetipico non è sedotto dal dinamismo della modernità, non abbandona la "petrosa Itaca" per andare in guerra, ma la fa rifiorire.

Nato dall'impasto della Terra con l'Acqua, animato dal soffio dello Spirito che aleggia sopra le Acque, dopo la cacciata dall'Eden non ha perduto

la memoria della connessione misteriosa tra le acque 'in Alto' e quelle 'in Basso' dalla cui separazione è scaturito il creato. Non si sente sminuito da questa separazione, non contende con le armi della tecnica per la conquista delle acque superiori, ma trova il proprio compimento e la guarigione dai lutti più laceranti nel farsi custode delle acque inferiori. Sa andarle a ricercare quando esaurite - dall'opera dell'uomo come pure dai disastri che la natura sa compiere - e con pazienza sa riportarle alla luce.

In questo suo "stare" paziente e umile, ma al tempo stesso determinato e caparbio, ritroviamo traccia della "stabilitas" che caratterizzò il monachesimo benedettino fin dal suo sorgere, all'inizio del VI secolo, quando nello sconvolgimento del crollo dell'Impero Romano e delle Invasioni barbariche, accompagnato da sconvolgimenti naturali altrettanto drammatici, si impiantò nei territori più selvaggi, contese la terra alle acque, ne regolò il corso e contribuì alla nascita di un nuovo mondo: quello che oggi - dimentico delle proprie radici - si trova ad attraversare un nuovo passaggio epocale segnato ancora da guerre, migrazioni, calamità naturali e soprattutto da una *hybris* scientifico-tecnologica che fa impallidire ogni confronto col passato.

Nel 1987 il racconto di Jean Giono ha trovato fedele e felice espressione figurativa nel film d'animazione di Frédéric Back, artista franco-canadese particolarmente sensibile al tema ambientale, che per questo mediometraggio l'anno successivo vinse l'Oscar.

Ma il racconto entra in risonanza anche con un film, documentario questa volta, sempre d'arte, che Wim Wenders ha dedicato alla figura di Sebastião Salgado, fotografo brasiliano di fama internazionale. Realizzato nel 2014 con l'aiuto del figlio di Sebastião, Juliano, *Il sale della terra* - questo il titolo - ricostruisce il percorso esistenziale e artistico che portò Salgado in viaggio per il mondo a documentare la condizione dell'umanità nella seconda metà del Novecento, e i più grandi disastri che ne hanno segnato il corso, dal Sahel al Rwanda. Quarant'anni di viaggi, sull'orlo dei buchi neri dell'uomo che lo lasciarono in preda ad una depressione profonda. Ad essa riuscì a reagire, cambiando il focus delle ricerche e mettendosi sulle tracce dei luoghi incontaminati che conservano traccia della bellezza originaria.

Dopo 8 anni usciva *Genesis* e Salgado poteva attestare che "circa il 46% del Pianeta è ancora com'era al momento della creazione". E come tale va preservato. Il suo impegno in tal senso non è solo artistico. Ritornato a vivere con moglie e figli nella fazenda di famiglia, nello Stato di Minas Gerais a nord di Rio de Janeiro, ritrovò la terra desertificata che il padre, nonostante i tentativi, non era riuscito a riforestare dopo l'abbattimento degli alberi per far studiare i figli. La *mata atlantica*, la grande foresta pluviale, sembrava scomparsa per sempre, e insieme a lei l'acqua. Al suo posto solo colline brulle. Insieme alla moglie Lelia, nel 1998, Salgado fonda l'*Instituto Terra* per riforestare il territorio. Mentre lui gira il mondo a caccia di Eden, lei con l'aiuto di volontari pianta più di due milioni di alberi e la storia di Elzéard Bouffier si ripete, solo che questa volta è reale: metà di quegli alberi muiono e poi ancora il 20% e ancora il 10%, ma il restante vive e si riproduce a sua volta e in circa 20 anni la *mata atlantica* ricopre nuovamente il deserto. 1.502 acri di foresta pluviale. E con lei riaffiora l'acqua, perché come spiega Salgado, "*quando c'è pioggia in un luogo senza alberi, in pochi minuti, l'acqua arriva nei torrenti, portando terriccio, distruggendo le sorgenti, distruggendo i fiumi, e non c'è umidità da trattenere. Quando ci sono alberi, il sistema di radici trattiene l'acqua. Tutti i rami degli alberi, le foglie che cadono, creano un'area umida, e l'acqua ci mette mesi e mesi sottoterra per arrivare ai fiumi, e mantenere le nostre sorgenti e i nostri fiumi*". Con gli alberi e l'acqua ritornano anche gli animali, un intero ecosistema. E insieme a loro guarisce anche l'anima di Salgado.

ANITA ANIBALDI

GIANPAOLO ANTOLINI

LUIGI BEVILACQUA

CHIARA BORATTI

M.A. MARISA BRUN

CARLA CALDONAZZI

RITA CENCH

MIRTA DE SIMONI LASTA

TERESA DELAITI

TULLIA FONTANA (LULA)

MAURIZIO FRISINGHELLI

UDALRICO GOTTARDI

SILVIO MAGNINI

MASTRO 7

MARCO MORELLI

ANGELO ORLANDI

LINA PASQUALETTI BEZZI

GIULIANA POJER

RITA SAVINO

CAMILLA TOSETTI



L'acqua potenza salvifica nutre la terra
e sotto forma di neve
la rende fertile e la protegge.

ANITA ANIBALDI
L'ATTESA DELL'ACQUA

acquerello su carta, 50x35 cm, 2022



acquerello su carta, 35x50 cm, 2009

ANITA ANIBALDI
LAGO ALPINO, FRESCHE ACQUE



Serenamente contemplava la corrente del fiume; mai un'acqua gli era tanto piaciuta come questa, mai aveva sentito così forti e così belli la voce e il significato dell'acqua che passa. Gli pareva che il fiume avesse qualcosa di speciale da dirgli, qualcosa ch'egli non sapeva ancora, qualcosa che aspettava proprio lui.

Hermann Hesse

GIANPAOLO ANTOLINI
IL CANTO DELL'ACQUA

Il Sarca dalla Pontisela dell'Amicizia (Saone di Tione)
acquerello su cartoncino, 26x36 cm, 2019



*La mente è una spugna, il cuore è acqua che scorre.
Non è strano che la maggior parte di noi preferisca assorbire anziché correre.*
Khalil Gibran

Il Sarca che non c'è più.
acquerello su cartoncino, 20x25 cm, 2009

GIANPAOLO ANTOLINI
ACQUA CHE SCORRE



*La creatività dell'acqua e il rigore della roccia... la cascata.
Come quando cammini nel bosco e dopo una curva senti il suono di una cascata e
l'orizzonte all'improvviso cambia e tutto diventa più potente e luminoso. Così è la vita.*
Fabrizio Caramagna

GIANPAOLO ANTOLINI
CASCATA

olio su pannello compensato, 24x17 cm, 2023



In colorato oceano di blu si culla luminosa, variopinta goccia d'acqua. Due
simpatici pinguini si ammirano, compiaciuti, nel loro naturale habitat al
freddo polare.

LUIGI BEVILACQUA
L'ACQUA

tempera, 76x57 cm, 2023



*Acqua rugiada
che nutri la vita
silenzio paziente
di calma infinita
fresca e preziosa
sul manto ti posi
luce gioiosa di mille colori
brilli nel vento
coroni il momento
di gocce di pace
di canto contento.*

CHIARA BORATTI
ACQUA CHE NUTRE

tecnica mista, 33x48 cm, 2023



*Sul piatto azzurro del cielo c'è un fumo melato di nuvole gialle,
la notte sogna, dormono gli uomini,
l'angoscia solo me tormenta.
Intersecato di nubi, il bosco respira un dolce fumo.
Dentro l'anello dei crepacci celesti il declivio tende la vita.
Dalla palude giunge il grido dell'airone, il chiaro gorgoglio dell'acqua,
e dalle nuvole occhieggia, come una goccia, una stella solitaria.
Potere con essa, in quel torbido fumo, appicciare un incendio nel bosco,
ed insieme perirvi come un lampo e il cielo.*

Sergej Esenin

M.A. MARISA BRUN
SUL PIATTO AZZURRO DEL CIELO

terre fresate, 50x70 cm x 2, 2022



L'acqua è un segno materno da cui tutto attrae vita, ma può diventare, in modo terribile, elemento contro il quale l'uomo non trova riparo e non ha alcuna difesa. Irrefrenabile infatti è la potenza delle acque, ma se le acque sono irrefrenabili quando si scatenano non perdono però la realtà materna, che è insita in questo elemento e, per i credenti in Cristo, il Fonte battesimale è proprio segno di un vero grembo materno le cui acque sanano l'uomo dalla maligna radice del peccato e lo proiettano, per il dono della Grazia, nella realtà della vita eterna. (Mons. Lodovico Maule)

M.A. MARISA BRUN
TUFFO IMPOSSIBILE

terre fresate, 120x55 cm, 2021



terre su caseato, 40x50 cm, 2023

CARLA CALDONAZZI
LA SORGENTE DI GEDEONE



CARLA CALDONAZZI
LA SORGENTE DI GEDEONE 2

tecnica mista, 23x25 cm, 2023



RITA CENCH
ACQUA DALLA ROCCIA SULL'OREB

Il Signore disse a Mosè... "Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb,
tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà". Es 17,6
"... tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una
roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo". 1Cor 10,4

olio su tela modellata, 110x98 cm, 2023



Riccardo Massole, da "Naufragi e Albe" (Ed. Bertoni 2023)

*Mare calmo:
ondate
di fratelli
disperati:
mare nero
e soli
naufragati.*

MIRTA DE SIMONI LASTA
GRANDE MARE

acrilico su tela, 70x50 cm, 2023



polimaterico su tela, 45x60 cm, 2023

MIRTA DE SIMONI LASTA
NAUFRAGIO



La sorgente scaturita dalla roccia dona la vita ed è il simbolo della rinascita e della purificazione!

TERESA DELAITI
LA SORGENTE

olio su tela, 80x50 cm, 2023

La cascata d'acqua è il simbolo della forza della fede e dello scorrere irruento della vita. Con la sua potenza porta nuovo vigore e ci lascia affascinati e meravigliati da tanta bellezza!!!

TERESA DELAITI
LA CASCATA

olio su tela, 150x50 cm, 2023





TULLIA FONTANA (LULA)
MARE IN TEMPESTA

acrilico su carta, 29x49 cm, 2023



TULLIA FONTANA (LULA)
UCCELLI SUL MARE

acrilico su carta, 29x49 cm, 2023



MAURIZIO FRISINGHELLI
VIAGGIO PER MARE

ceramica, 40x40 cm, 2023



MAURIZIO FRISINGHELLI
BATTESIMO DI GESÙ

ceramica, 40x40 cm, 2023



Palafitte nel Parco Archeo Natura di Fiavé (TN).

UDALRICO GOTTARDI
ACQUA ARCAICA

fotografia, 30x53 cm, 2023



fotografia, 30x53 cm, 2022

UDALRICO GOTTARDI
IMPRESSIONI



Condensa d'acqua in un sacco di sassolini.

UDALRICO GOTTARDI
MILLE BOLLE

fotografia, 60x45 cm, 2020



tecnica mista, 75x50 cm, 2023

SILVIO MAGNINI
IL BATTESIMO



SILVIO MAGNINI
CA' DE LA VAL

tecnica mista, 75x50 cm, 2023



bozzetto con smalti a gran fuoco, 80 cm Ø, 2000

MASTRO 7
FONTE BATTESIMALE



Mosè percuote la roccia per gli assetati
 Portatrici di acqua
 Gesù al pozzo con la samaritana
 Gesù lava i piedi agli apostoli

MARCO MORELLI
 ACQUE NELLA BIBBIA

mosaico di ceramiche, 65x70 cm, 2023



Progetto per la decorazione del battistero con fonte battesimale.
 Al centro la scena del Battesimo di Cristo, sulle pareti laterali
 due tondi con i simboli del sacramento del Battesimo.

ANGELO ORLANDI
 BATTESIMO

pastelli color, 35x50 cm, 2008



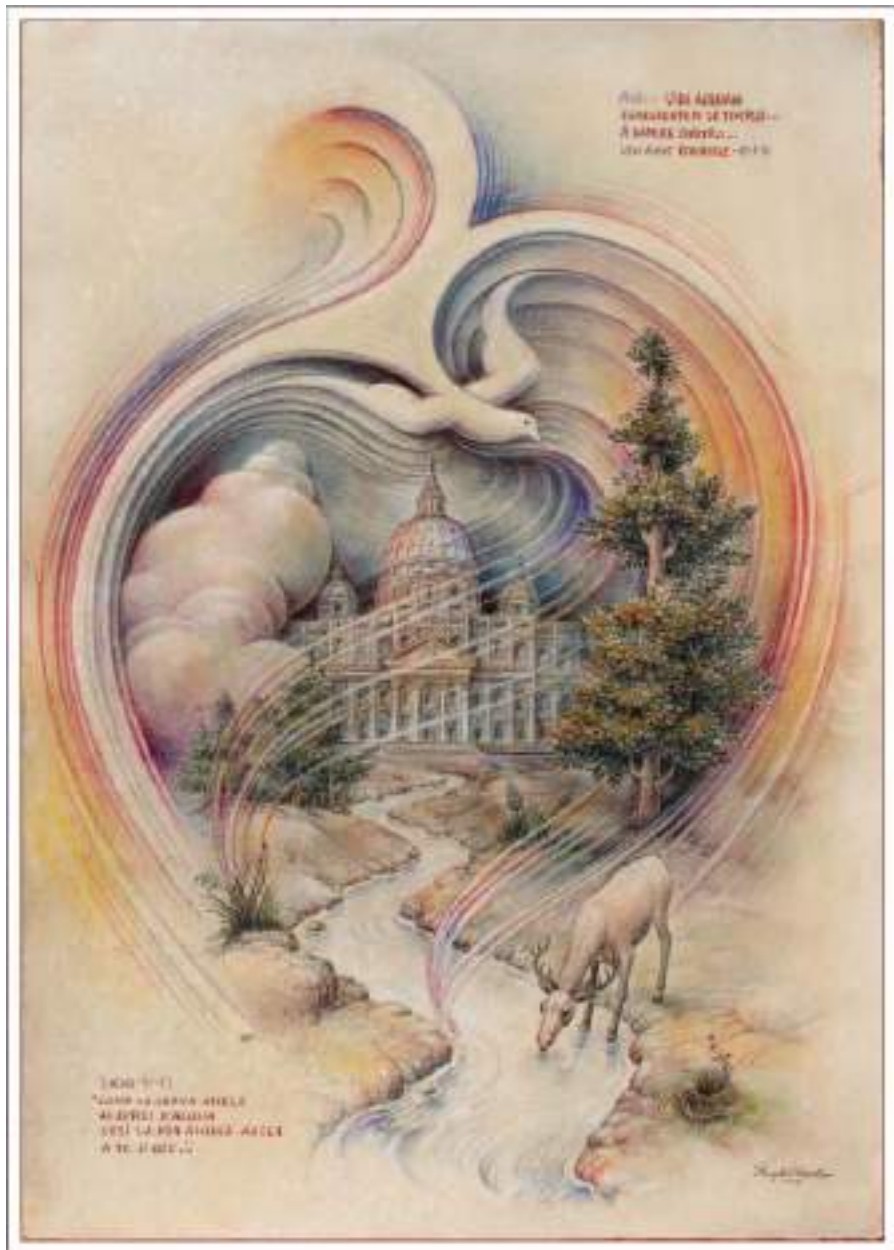
ANGELO ORLANDI
 "VIDI AQUAM EGREDIENTEM DE TEMPLO..."

pastelli color, 50x35 cm, 2023
 (da schizzi del 2001)



studio preparatorio
 penna ed inchiostro marron,
 35x23 cm, 2023

ANGELO ORLANDI
 COME LA CERVA ANELA AI CORSI D'ACQUA...



"Come la cerva anela ai corsi d'acqua così la mia anima anela a te o Dio..." (Salmo 41-42). Antifona: *"Vidi aquam egredientem de templo, a latere destro..."*, vedi anche: Ezechiele, 47: 1-12. La cerva si disseta all'acqua della parola di Dio. Come nella visione di Ezechiele, l'acqua esce dal lato destro del tempio (come dal costato di Cristo). Qui il tempio è la basilica di san Pietro, simbolo della Chiesa Madre, e quest'acqua porterà vita e salvezza.

ANGELO ORLANDI

COME LA CERVA ANELA AI CORSI D'ACQUA...

pastelli color, 70x50 cm, 2023



L'acqua, elemento prezioso, iridescente, luminoso, che assorbe le luci ed i colori del mondo circostante. Per me un'emozione blu.

LINA PASQUALETTI BEZZI

L'ACQUA

pastello ad olio, 50x70 cm, 2023



S. Francesco: sorella acqua "utile, umile, preziosa e casta".

LINA PASQUALETTI BEZZI
L'ACQUA

pastello ad olio, 50x70 cm, 2023



...
acqua immacolata / colata Santa
sfiora appena la tua fronte / stupita, di bambina.
Purificazione di vita / rinnovo di promessa
...
e incontra il mondo / vero / del peccato.
Ti coprirò d'oro / e di diamanti
...

Giuliana Pojer, da "In abis"

GIULIANA POJER
IN ABIS

acrilico su tela, 100X100 cm, 2023



GIULIANA POJER
I COLORI DELL'ACQUA

acrilico su tela, 100x80 cm, 2023



acrilico su tela, 90x70 cm, 2023

Un dipinto apparsomi in sogno, il desiderio che ci siano
sempre mani Divine che difendano l'acqua per i nostri figli.

RITA SAVINO
ACQUA PROTETTA



Il più bel dono in assoluto, il più prezioso, con il potere di portare ricchezza al mondo intero, anche ai più poveri. È l'uomo l'unico custode, si brama di consapevolezza.

RITA SAVINO
L'ACQUA È L'OPERA DI DIO

acrilico su tela, 90x70 cm, 2023



*Lodato sii, mio Signore, per sorella acqua
la quale è molto utile e preziosa e pura.*
San Francesco

Ora possiamo ancora chiamarla "pura"
dopo averla sfruttata e avvelenata.
È un dono di Dio non dimentichiamolo!

CAMILLA TOSETTI
SORELLA ACQUA

acrilico su tela, 60x40 cm, 2023

*Acqua di monte
acqua di fonte
acqua piovana
acqua sovrana
acqua che odo
acqua che lodo
acqua che squilli
acqua che brilli
acqua che canti e piangi
acqua che ridi e muggi.
Tu sei la vita
e sempre fuggi.*

Gabriele d'Annunzio

ARTISTI

ANITA ANIBALDI

Via Regina Pacis, 4 - Trento | 348.7262512
ani.anibaldi@gmail.com

Scrittrice, illustratrice, pittrice e poetessa, si dedica con passione all'Arte. Oltre a mostre personali e collettive, regionali e nazionali, tiene corsi di pittura per adulti e bambini. Durante le Feste Vigiliane 2021 espone gli acquerelli dal tema "La primavera a Trento". Vince importanti premi internazionali per l'originalità della grafica concettuale e dell'incisione su zinco, praticata nel laboratorio di Adriano Fraccalossi e a Venezia. Illustra i suoi quattro libri di letteratura per l'infanzia, nonché i libri di alcuni poeti trentini. Usa acquerello, olio e pastello. "Anita Anibaldi. Il segno dell'anima" (2006, ed. Temi) personale - Casa Marta Coredo (TN); "Anita Anibaldi pittrice" di Renzo Francescotti (2013, ed. Nuove Arti Grafiche), personale - Torre Mirana Trento; "Bottega d'Artista, Settanta nuovi profili di pittori e scultori trentini" di Renzo Francescotti (2015, ed. Curcu&Genovese).

GIANPAOLO ANTOLINI

Via Condino, 17 - Tione (TN) cell. 3494754334
giantmax@tin.it

È nato a Tione di Trento, è sposato e ha due figli. Laureato in Architettura al Politecnico di Milano, ha lavorato come libero professionista e insegnato nella Scuola pubblica. Il suo interesse per la pittura nasce alle medie, sui banchi di scuola. Risale all'agosto 1996 la sua prima personale, allestita presso il Centro Studi Judicaria a Tione; ad essa ne seguono altre due - nel 2001 e nel 2008, sempre presso il CSJ - nelle quali presenta opere a olio e acquerello in cui ricorrono frequenti i luoghi cari dell'infanzia, le vecchie case, le piazze, gli angoli caratteristici di Tione e dintorni. Il desiderio è quello di riscoprire l'identità e l'antica vitalità dei luoghi, di ritrovarvi emozioni e atmosfere perdute... e ristabilire un rapporto con il presente, un dialogo intimo e diretto con l'anima delle cose. Nel corso degli anni partecipa a diverse mostre collettive, specialmente in ambito provinciale. Nell'ultimo periodo si è accostato anche alla pittura con i colori acrilici. Oltre a dipingere Gianpaolo ama scrivere: con Edizioni del Faro di Trento ha pubblicato due romanzi, "La linea rossa" (2018) e "Ciao prof" (2021): il primo racconta dell'amicizia e dell'amore, motori preziosi e insostituibili delle nostre esistenze, il secondo del complesso ma affascinante mondo della scuola.

LUIGI BEVILACQUA (1934-2023)

Via S. Anna, 33 - Gardolo (TN)

Si esprime prevalentemente con la tecnica della tempera, servendosi anche degli antichi, pregiati collanti all'uovo e alla cera, e recentemente della resina "Acryl". Usa l'acquerello per descrizioni sommarie in preparazione dei suoi lavori alla tempera. "Dipingere cercando il sapore delle cose, rivelandone il segreto che le rende uniche ed irripetibili, anche se ci appaiono come protagonisti di una supposta normalità già vista e già esperita. Questa pittura solleva il velo che copre il profilo degli oggetti e ce li restituisce come vivaci e insieme misteriose apparizioni". *Mario Cossali*

CHIARA BORATTI

Via Romani, 1 - Nomi (TN) | 334.5850013
chiara.boratti@gmail.com

Nata nel 1973 a Rovereto, ha studiato grafica pubblicitaria all'Istituto d'Arte "Fortunato Depero" di Rovereto; in seguito ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Verona. Sposata con quattro figli, nel 2013 insieme ad alcuni artisti di Nomi ha formato il gruppo Amanti dell'Arte che si ritrova per lavorare e disegnare assieme ed espone annualmente. Dal 2016 al 2018 ha fatto parte del "Gruppo Studio Arti Visuali" di Trento sotto la direzione artistica di Bruno Degasperì e ha partecipato alle sue collettive con soggetto a tema. Ha realizzato il marchio per la Casa di Riposo dell'Opera Romani a Nomi.

M.A. MARISA BRUN

Atelier Via Scopoli, 27/29 - Trento | 329.3541107
m.a.marisa.brun@gmail.com

Fin dalle prime esperienze artistiche degli anni '70 le sue opere si segnalavano per una innovativa ricerca sulle tecniche realizzative: ... le terre graffiate, gli strappi, i teleri lavari... che testimoniano una individualità di raggiungimenti esecutivi che hanno meritato attenzione critica e significativi riconoscimenti. Da tempo la sua attività è volta alla realizzazione di opere che si distinguono per l'utilizzo di una originale e personale tecnica a base di terre fresate dove realizza il recupero di immagini, atmosfere, poesia... scavando nella materia cromatica con mezzi meccanici, con movimenti sinuosi, apparentemente decorativi, con l'effetto di creare masse e volumi di esasperata efficacia. È inserita nell'Archivio Artisti Trentini del Mart di Rovereto (TN) e nel sito Archivi/Arte della Regione Trentino A/A. È presente in "Catalogo Arte Contemporanea Artisti e opere Trentino A/A e Friuli V/G", in "L'Arte nel Trentino dall'Ottocento alla Contemporaneità", in "Collezione

Opera d'Arte della Regione Trentino A/A" a cura di M. Scudiero, in "Monografia" e "Bottega d'Artista" a cura di Renzo Francescotti. Ha presentato le sue opere in Fiere d'Arte nazionali e internazionali, in numerose mostre personali, collettive e manifestazioni di vario genere. Il Comune di Trento ha patrocinato la sua Mostra Antologica in Trento nelle sale di Torre Mirana a Palazzo Thun. Si è occupata di organizzazione della Cultura con la cogestione della sua Galleria "Quadri Arte" in Trento, della mostra della rassegna annuale 'Arteterlago' in Terlago (TN); ha coordinato la Sezione Arti Visive del Gruppo "Alunni delle Muse" di Trento. Ha fatto parte di alcune associazioni d'Arte locali e dal 2008 è socia attiva di UCAI Trento.

CARLA CALDONAZZI

Via D. Chiesa, 4 - Trento | 349.7365876
carlacaldonazzi43@gmail.com

Negli anni '70 inizia la sperimentazione pittorica presso il "Gruppo Studio Arti Visuali" di Trento con la direzione artistica di Mariano Fracalossi. La sua prima mostra personale è del 1984 presso la Galleria Fogolino di Trento. Successivamente personali a Caldonazzo, Riva del Garda, Trento, Mestre, Venezia, Innsbruck, Hermosillo (Mexico). Fa parte del gruppo di artisti trentini "La Cerchia", di cui è stata presidente, e dell'UCAI Trento. Molte le sue partecipazioni a collettive in Italia e all'estero (Messico, Brasile, Cile, Argentina, Paraguay, Stati Uniti, Canada, Germania, Austria, Spagna, Belgio).

RITA CENCH

Via Castelbarco 4/a - Nomi (TN) | 0464.834959 - 346.8565444
rita.cench@gmail.com

Nata a Rovereto nel 1952, vive a Nomi. Fin da bambina, attirata dalle varie espressioni artistiche visive, ha assecondato nel tempo questa inclinazione con un libero percorso, visitando con costanza mostre, sia locali che internazionali, e fiere ed entrando in contatto con personalità artistiche, attraverso incontri o corsi, nell'ordine: Cirillo Grott, Pino Cestari, Toni Gross, Mariuccia Spagnoli, Carlo Adolfo Fia. Attualmente, dal 2012, continua la sua ricerca nel "Gruppo Studio Arti Visuali 2001" sotto la guida artistica di Bruno Degasperì. È cofondatrice, nel 2013, del gruppo "Amanti dell'arte" di Nomi, che si ritrova a disegnare assieme e ad organizzare periodicamente delle collettive. È Membership del Mart di Rovereto. Dal 2014 è membro della sezione UCAI Trento.

MIRTA DE SIMONI LASTA

Via Spiazze, 38 - Volano (TN) | 329.7446886
mirtadesimoni@gmail.com | www.mirtadesimoni.it

Dal 1975 espone la sua ricerca in Italia, Europa, America, Singapore ed Emirati Arabi. Frequenta corsi all'Accademia internazionale di Salisburgo alla guida degli artisti cinesi Zhou Brothers e soggiorna al Landes Atelier internazionale di Salisburgo. Partecipa su invito al simposio CEI "100 anni di biennale e di cinema - la presenza della Chiesa" a Venezia. Per sei edizioni è presente su invito al Convegno Internazionale "Arte, Architettura, Liturgia. Esperienze internazionali a confronto" organizzato dalla CEI e dal Patriarcato di Venezia nell'ambito della Biennale di Venezia. È accademico di merito dell'Accademia de "I 500" di Roma. Partecipa al corso di specializzazione: "Il progetto architettonico e la composizione artistica ed iconografica al servizio della liturgia". È presente nelle rassegne provinciali nel 1995-96 e "Situazioni-Trentino Arte 2003" al Mart. Su invito partecipa in team a concorsi CEI e realizza opere per edifici sacri. Suoi il setto absidale, la Croce gloriosa e l'intervento artistico a sostegno della Madonna nella chiesa di S. Caterina a Rovereto sulla Secchia (MO). Alcune sue opere sono diventate copertine dei libri pubblicati dallo scrittore regista Paolo Damossò: "Romanzo d'Amore. Mario Borzaga" (ed. S. Paolo) e "Adele. La Storia e la Vita" (ed. Effatà).

TERESA DELAITI

Via Pasini, 28 - Pomarolo (TN) | 348.0411866
teresa.delaiti@gmail.com

È nata nel 1953 a Rovereto, vive a Pomarolo dove realizza le sue opere nel suo "Atelier". Da sempre affascinata all'arte pittorica studia le varie tecniche con corsi che spaziano dal disegno alla pittura, in particolare presso la "Scuola d'arte De Boni e Martini" con gli insegnamenti del maestro Umberto Savoia. Trova nella pittura ad olio lo strumento per esprimere al meglio la sua creatività. Ha partecipato a diverse mostre collettive e personali, in vari luoghi a livello regionale e nazionale: a Palazzo Libera di Villa Lagarina, a Trento al Palazzo della Regione e Sala Thun di Torre Mirana, a Rovereto presso la sala Iras Baldessari e Casa Antonio Rosmini, a Riva del Garda presso la Sala Craffonara, a Milano e Bergamo. Da alcuni anni è membro di UCAI Trento e fa parte del gruppo "Amanti dell'arte" di Nomi.

"Dipingere per me è libertà di espressione, la certezza di trovare nel colore l'energia positiva della vita. Se solo riesco a dare un momento di gioia, un'emozione attraverso i miei dipinti, allora posso dire di aver dato il mio piccolo contributo a riscoprire la bellezza della vita grazie all'arte".

TULLIA (LULA) FONTANA

Via Fontana Vecchia, 2 - Carzano (TN) | 338.3732592
tulliafontana2016@gmail.com

Ha frequentato l'Istituto d'Arte di Trento. Ha proseguito i suoi studi a Venezia presso il Magistero e infine all'Accademia di Bella Arti. Qui si è diplomata, con il massimo dei voti, sotto la guida di Giuseppe Santomaso nel corso di pittura, di Arnaldo Battistotti e Mauro Guadagnino nel corso di incisione. Ha partecipato a varie mostre collettive di livello nazionale e ha al suo attivo diverse personali. È stata insegnante di educazione artistica presso la Scuola Media di Grigno, Borgo e Roncegno Valsugana. Nel tempo libero organizza attività integrative nelle scuole e tiene corsi di arte varia. Ultimamente si dedica alla pittura di icone, a volte anche rivisitandole ed interpretandole in modo personale. Dal 2007 fa parte dell'UCAI Trento. Hanno scritto di lei: Rinaldo Sandri, Luciano Coretti, Renzo Francescotti e Nicoletta Tamanini.

MAURIZIO FRISINGHELLI

Via delle Zigherane, 39 - Rovereto (TN) | 340.5635065
frisinghelli.maurizio53@gmail.com

È nato a Rovereto. Inizia la sua attività artistica sotto la guida di maestri aderenti a diverse esperienze artistiche e culturali. Si dedica successivamente all'incisione e poi alla scultura. Per i suoi lavori utilizza ceramica, bronzo, terracotta, legno, mosaico anche abbinati assieme. Espone dal 1972. Ha al suo attivo innumerevoli mostre sia personali che collettive in Italia e all'estero. Partecipa all'attività dell'UCAI con la sezione di Trento della quale è socio dal 1995. Ha conseguito il Master di 1° livello in "Architettura, Arti Sacre e Liturgia" presso l'Istituto Regina Apostolorum di Roma nell'anno Accademico 2007-2008. Sue opere sono collocate in luoghi pubblici in diverse località del Trentino, in Chiese dell'Emilia Romagna e della Sicilia.

UDALRICO GOTTARDI

Via Pinzolo, 21/B - Tione (TN) | 347.1462815
udalrico.gottardi.ug@gmail.com | instagram: @udalrico

Nato a Tione (TN) nel 1950, ha frequentato dapprima la Scuola Professionale ENAIP a Tione conseguendo il Diploma di Congegnatore Meccanico. Ha seguito un Corso serale di Cesellatore in Rame all'INIASA a Trento alla fine degli anni '60. Successivamente si è iscritto all'Istituto Statale d'Arte "Alessandro Vittoria" di Trento diplomandosi Maestro d'Arte nella sezione Arte dei Metalli. È stato insegnante di Educazione Artistica nella Scuola Media. Si dedica al disegno dal vero utilizzando – oltre alle matite – la penna "BIC". La sua grande passione è la fotografia. Ha sviluppato e approfondito tecniche di ripresa fotografica, sia in analogico che ora in digitale, e tiene corsi per adulti all'Istituto Guetti di Tione. Sono molte le sue mostre collettive e personali. Giornalista pubblicitista dal 1993, è promotore di Circoli Fotografici. È membro attivo di diverse attività di volontariato e presidente di AVULSS ODV Tione.

SILVIO MAGNINI

Viale Verona, 83 - Trento | 393.1826204
silviomagnini2015@gmail.com

Nasce a Vermiglio nel 1946. L'interesse e la passione per la pittura è un talento innato che è maturato negli anni e ne è diventato elemento espressivo utilizzato sia come hobby personale alimentato attraverso la partecipazione attiva in diversi gruppi formativi di grafica, incisione, tempera, acquerello, olio, mosaico e tecnica su vetro sia nella vita professionale ad esempio per stimolare la creatività delle persone anziane nell'attività ricreativa in casa di riposo, prima come animatore culturale alla casa di riposo (RSA) di Trento e quindi come direttore alla casa di riposo (RSA) di Lavis. Dal 1998 fa parte del "Gruppo Studio Arti Visuali 2001" di Trento di cui è stato vicepresidente fino al 2007, gruppo guidato dai maestri prof. Mariano Fracalossi prima ed ora dal prof. Bruno Degasperì dell'Istituto d'Arte di Trento. Oggi fa parte della "Cerchia" e dell'UCAI Trento. In questo ambito ha potuto partecipare a diverse mostre espositive personali e collettive prevalentemente in ambito locale. Un interesse quello della pittura che ora, chiusa l'attività professionale, esalta ulteriormente e dà colore a gran parte del tempo libero che rimane.

MASTRO7 (SETTIMO TAMANINI)

Via della Ceriola, 7 - Mattarello (TN) | 335.6993843
info@mastro7.it

Dal 1957 esplica la sua passione per i metalli preziosi plasmando forme originali e uniche. Si accosta all'arte del cesello nella bottega del maestro Vittorio Benetti e all'Università popolare di Trento frequenta i corsi dei pittori-incisori Remo Wolf e Gino Novello. Nel 1970 a Mattarello apre uno studio-laboratorio. Si fa creatore di gioielli e di monili in oro e platino ed è presente alle sfilate di alta moda. Riprende la tradizione degli smalti a fuoco su argento e oro. Nel 1999 frequenta il Corso di formazione indetto dall'Arcidiocesi di Trento "Il Progetto Architettonico e la Composizione artistica ed iconografica a servizio della liturgia" e nel 2000 si incammina in un percorso spirituale e spaziale, per creare opere in rame puro soffiato a fuoco e fiammato.

Partecipa a numerose esposizioni in regione, in Italia (Arco, Campo Tures, Cortina d'Ampezzo, Livinallongo, Lovere, Mattarello, Milano, Monza, Roma, Pieve di Ledro, Segonzano, Trento...) e nel mondo (Kyoto, Hannover, Johannesburg, New York, Oradea Tokyo). È inoltre creatore di diversi simboli creati per particolari manifestazioni, Enti ed Istituzioni nazionali e internazionali.

MARCO MORELLI

Via E. Chiocchetti, 14 - Rovereto (TN) | 349.4734710
mmexproscult@gmail.com

Sacerdote dal 1967, già insegnante di Storia dell'Arte, poi di Filosofia e Storia nei Licei, lavora come scultore da oltre quarant'anni, con più di ottocento opere in legno, terracotta, bronzo e marmo, presenti in chiese, banche, piazze e case private, con decine di mostre collettive e una ventina di personali.

ANGELO ORLANDI

Il° Vicolo Bristol, 4 - Lavis (TN) | 0461.246634 - 388.4076554
michelangelo43@hotmail.it | http://orlandiangelo.jimdo.com

Scultore, pittore, nato a Limarò di Lomaso nel 1943, trascorsa l'infanzia a Villa Banale, dal 1984 ha il suo atelier a Lavis (TN), ove vive. Frequenta la scuola di scultura presso l'Istituto Artigianelli di Trento, poi l'Istituto d'Arte a Pozza di Fassa; abilitazione presso l'Accademia di Brera. È stato insegnante di Discipline Plastiche ed Educazione Visiva presso gli Istituti Statali d'Arte di Gargnano del Garda e Trento. Ha allestito mostre personali in Italia ed all'estero e partecipato a numerosissime mostre collettive. È stato incoraggiato ed apprezzato dal Maestro Pietro Annigoni. Ha affrescato varie chiese ed edifici nel Trentino.

LINA PASQUALETTI BEZZI

Via Serafini, 9 - Trento | 391.4986245
lina.maria.pasqualetti@gmail.com

Nata in Alto Adige, da tempo risiede e lavora a Trento. Conclusi gli studi a Venezia, ha insegnato discipline artistiche nelle Scuole ed Istituti di 1° e 2° grado. Ha tenuto seminari didattici di aggiornamento per l'educazione all'immagine in accordo con il Provveditorato agli Studi. Ha fatto parte del corpo docente dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale di Trento. È presidente fondatore del gruppo acquarellisti trentini. Molteplici le sue mostre personali e collettive in Italia ed all'estero.

GIULIANA POJER

Via Vich, 22 - Altavalle Faver (TN) | 338.5602035
pugliapojer@virgilio.it

È nata in Valle di Cembra dove vive e lavora. Diplomata all'Istituto d'Arte ha approfondito negli ultimi anni le tecniche grafico-pittoriche, dalla incisione calcografica nei suoi diversi aspetti, alla pittura ad olio, l'utilizzo delle terre, la materia acrilica, ed in particolare l'acquerello. È membro dell'UCAI sezione di Trento e partecipa all'attività di altri gruppi d'arte in Trento.

RITA SAVINO

Via Marcolini, 25 - Calliano (TN) | 339.5059719
savino.rita72@gmail.com | facebook RITART

Diplomata in Tecnico dei servizi sociali, diplomata in Addetta alla Ristorazione come cuoca, Operatrice dei servizi Sanitari, lavoro da 30 anni come decoratrice presso la Distilleria Marzadro, nascendo come autodidatta nel decoro e nella pittura. Nata nel 1972 a Rovereto e mamma di due figli straordinari, coltiva l'amore per l'arte pittorica, esponendo negli ultimi 5 anni in mostre collettive sul nostro territorio. Ho frequentato corsi con diversi grandi maestri, come De Carli, De Gasperi, Ceramiche Leonardi, gestendo anche un laboratorio di terracotta dal 2000 al 2006, attualmente alunna del Maestro Albert Dedja. Amo la possibilità di espandere le mie conoscenze e ampliare così le mie capacità artistiche. Una mia passione è la montagna, forse dedico più tempo a questa. Appassionata di ballo e canto mi diletto a praticarli, quando riesco a ritagliarmi del tempo.

CAMILLA TOSETTI

camilla.tosetti@gmail.com

Nata a Brescia nel 1948, ha frequentato la scuola d'arte e partecipato a diversi concorsi pittorici, mostre collettive e corsi serali per mantenere viva la sua passione. Nel 1978 si è sposata e trasferita a Rovereto dove tuttora vive con la famiglia. Qui ha frequentato i corsi serali del maestro Pino Cestari che è stato fondamentale per la sua formazione. Attualmente frequenta i corsi di acquerello sotto la guida di Raffaella Baldessari.

UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI – Sezione di Trento

Piazza d'Arognò, 7 - TRENTO | ucait.trento@gmail.com

www.ucaitrento.it

ottobre 2023

GRAFICHE AVISIO
Lavis (Trento)



CATTEDRALE DI S. VIGILIO
Trento



Sezione di Trento
UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI

